

Variations Malaise - Abstracts

Colloque organizzato da Robert Colin, *Quatrième Groupe*

Sabato 1° Giugno 2013, Schola Cantorum, 269 rue Saint-Jacques 75005 Paris.

➤ **Mariella Ciambelli**

Storia collettiva, storie singolari

Vorrei proporvi alcune riflessioni sull'intreccio di Storia collettiva e storie singolari evocando alcuni momenti significativi della cura di una analizzante, la cui storia familiare passata porta il segno traumatico di vicende che hanno fortemente marcato la storia italiana degli anni '90 (sinteticamente ricordate con l'espressione « Mani pulite ») e i cui effetti continuano a segnare il presente. Alcune circostanze specifiche nella situazione lavorativa della donna, richiamando la storia di un padre accusato, processato, condannato, infine assolto per non avere commesso il fatto, morto di un cancro a distanza di meno di 2 anni da questa conclusione, hanno su di lei l'effetto di un risucchio: la storia dell'altro fa irruzione nella sua presentandosi sotto le sembianze di un destino. Momento altamente critico che sarà l'occasione per lavorare un'eredità traumatica che porta la marca di una Storia collettiva.

➤ **Emilia D'Antuono**

Scienza ed ermeneutica del male : una nuova figura del Disagio?

Nei decenni che hanno seguito la prima guerra mondiale, la scienza offre i suoi servizi non solo come partner della strategia di guerra, ma come forza operante della politica di sterminio. *Scienza di morte* : il titolo di un libro di Benno Mueller-Hill è emblematico a riguardo.

A giusto titolo si è sostenuto che nessuna delle grandi realizzazioni della civilizzazione è stata dissuasiva nei confronti delle barbarie del XX° secolo : né il diritto, né la morale, né l'etica, né la tradizione politica, né le grandi istituzioni dell'occidente «cristiano». Tuttavia è toccato alla scienza, entrata in maniera tutta particolare nell'occhio del ciclone che ha scosso il XX° secolo, di rimanere il termine di una discussione mai conclusa. Il nostro tempo presente ha esteso ed approfondito il tema : non è solo nel suo utilizzo criminale e nel suo utilizzo guerriero «legale», dunque in quanto scienza di morte, che la scienza è parte costitutiva nell'avvento del male; essa può esserlo, e di fatto lo è stata, anche nel suo buon uso. Penso che occorra dedicare una riflessione specifica al fatto che alla scienza e alla filosofia sia accaduto qualcosa di inedito nell'universo del pensiero : nella riflessione del XX°

secolo la scienza è divenuta un elemento dell'ermeneutica del male. Forse una «nuova figura» del disagio nella civiltà ?

➤ **Barbara De Rosa**

Il male estremo, figura del dominio

Si propone uno spunto di riflessione sull'esercizio del potere assoluto come tendenza e tentazione ineliminabile dell'umano e cifra delle sue derive più catastrofiche. Il totalitarismo nazista e le sue *creazioni*, i campi di concentramento, saranno il vertice da cui guardare la *passione* per la dominazione dell'altro, costrizione all'altrui inermità e, specularmente, difesa onnipotente dalla propria.

➤ **Maria Lucia Mascagni**

La guerra, il lutto, il femminile, le parole. A partire da una pagina di David Grossman

Per cominciare, leggerò una pagina del libro di David Grossman *Caduto fuori dal tempo*. Caduto fuori dal tempo è suo figlio Uri, morto durante la guerra del Libano nel 2006. Del suo libro egli ha scritto:

«Da quando ho perso mio figlio, morto in guerra sei anni fa, sentivo di dover fare qualcosa. Di dover fare un passo in più verso 'laggiù' [...]. Di tentare [...] di indovinare qualcosa dato che una parte di me vi si trovava già e perciò quel 'laggiù' non mi era forse completamente estraneo... E so quanto piccolo e fragile sia l'atto di creare di fronte alla morte. Come è povero il desiderio di [...] intestardirsi a cercare l'unica parola giusta e quanto è fragile l'illusione umana che la ricerca di questa precisione abbia un senso 'obiettivo' nel nostro mondo indifferente, arbitrario e indecifrabile. E tuttavia, ho avuto più di una volta l'impressione che trovando la parola veramente giusta, avrei riparato qualcosa; avrei preparato, per me stesso e forse anche per coloro che leggeranno il libro, un luogo, forse di più: una casa, in un mondo divenuto quasi interamente esilio» (18 ottobre 2012, "Libération").

➤ **Santa Parrello**

Scene dal futuro: educazione dei giovani e distopia

Pur fra mille contraddizioni, la scuola si è fatta carico, nella nostra società, di buona parte del lavoro di civilizzazione, avendo come obiettivo di aiutare i giovani a governare il conflitto fra istanze legate all'immediata felicità individuale e istanze di responsabilità sociale volte a garantire un futuro di sicurezza e progresso. Tuttavia oggi la scuola non appare ovunque capace di contrastare l'immagine di futuro catastrofico diffusa pervasivamente dai mass media: molti insegnanti agiscono nella relazione educativa la propria profonda paura del futuro senza riuscire a proteggere adeguatamente gli allievi, per i quali un futuro già chiuso a fortiori

(Kaes, 2005) è fonte di estremo disagio. Le tracce di questo disagio sono spesso evidenti a chi si occupa di orientamento scolastico e professionale: come possono gli adolescenti impegnarsi, compiere scelte e fare progetti senza uno spazio interno per l'avvenire adeguatamente sostenuto dagli adulti? In questo lavoro si farà riferimento sia alle attività sperimentali di orientamento svolte con i maestri di strada nelle scuole della periferia est di Napoli, sia ad una storia estrema e visionaria di educazione senza futuro contenuta nel romanzo distopico di Ishiguro, *Non lasciarmi*.

➤ **Lucia Schiappoli**

Sul lavoro di civiltà e la sua trasmissione

Assumendo che sulla scena dei legami collettivi si giochino dei nodi critici della trasmissione del lavoro di civiltà, vorrei proporre attraverso una breve esposizione clinica qualche riflessione sull'emergenza di sacche di complicità segrete tra le generazioni che lavorano contro gli interdetti fondamentali e al servizio dell'esternalizzazione. In una vicenda che include ripetizioni sintomatiche di scontri violenti ma anche alleanze segrete tra bande nemiche, infine per un giovane paziente la sublimazione più che l'accettazione del limite può gradualmente ricostruire un legame di discendenza e condivisione asimmetrica di un movimento psichico.